

Il presidente di Unioncamere, Dardanello, in audizione alla commissione industria del senato

In aiuto dei mestieri artigiani

Sistema camerale pronto a sostenere il rilancio del settore

DI LOREDANA CAPUOZZO

È l'essenza di quanto di «bello» e di «ben fatto» sa esprimere il nostro made in Italy. Eppure oggi quest'arte racchiusa nei mestieri artigiani si trova in gravi difficoltà. Tanto è vero che negli ultimi cinque anni il tessuto produttivo ha perso oltre 70 mila imprese. Ma l'artigianato resta l'anima di quell'Italian lifestyle che il mondo apprezza e vuole comprare. Perché è il simbolo per eccellenza della nostra tradizione. Di quei saperi radicati nei nostri territori che oggi permettono a circa 1.400.000 botteghe artigiane di dar vita a manufatti unici, in grado di distinguersi nell'offerta sempre più omologata dei mercati globali. Ed è proprio sul terreno della competizione internazionale che il settore sta già provando a trovare il proprio riscatto, superando i propri modelli di business con dimensione prevalentemente locale e tradizionale per proiettarsi all'estero. Così oggi sono già molti i «nuovi imprenditori artigiani» che immaginano, progettano, realizzano e vendono i propri prodotti utilizzando strumenti e piattaforme digitali che attraverso la rete si aggregano e mettono in campo strategie comuni in grado di consentire all'originalità di ciascuno



di trovare il proprio spazio nell'offerta.

Ma questo modello che combina sapientemente tradizione e innovazione va sostenuto e incoraggiato. Perché, l'abbiamo visto, i problemi non mancano. Solo lo scorso anno il numero delle imprese artigiane, che rappresentano circa un quarto del nostro tessuto imprenditoriale, si è ridotto di quasi 23mila unità. Il peggior risultato dal 2009. A incidere è stato il livello delle iscrizioni che,



con poco più di 92 mila imprese, è di gran lunga il più basso dal 2007. Ma non solo. Anche l'elevato numero delle cessazioni, secondo soltanto a quello del 2009, influenza negativamente sul bilancio.

Ad abbassare le saracinesche l'anno passato, sono state infatti ben 120.746 botteghe. È il Nordovest, a dare segni di maggiore sofferenza con una perdita secca di oltre 9 mila imprese artigiane. Seguono il Sud e le Isole (-7.302 imprese) e il Nordest (-6.537 imprese). Migliore è la situazione invece al Centro, dove il calo appare contenuto a poco meno di 5 mila unità.

Per questo il Sistema camerale, nel corso di una recente audizione, ha espresso apprezzamenti per i provvedimenti contenuti in materia di imprese artigiane all'esame della Commissione industria, commercio e turismo del Senato. Perché, anche se migliorabili, vanno nella giusta direzione. Possono infatti contribuire a promuovere e tutelare questo prezioso patrimonio di conoscenze racchiuso nei mestieri artigiani che altrimenti rischia di disperdersi. Attraverso l'adozione di un Programma nazionale di intervento, la previsione di misure coordinate e concrete di carattere formativo e di

assistenza, la costituzione di un apposito marchio «Impresa del patrimonio vivente» si può infatti davvero aiutare il settore a invertire la rotta e lanciarsi nel futuro. Così, per bocca del presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello, il Sistema camerale ha fatto sapere di essere pronto a mettere al servizio le proprie conoscenze e esperienze. Dalla rete dei Punti Nuova Impresa al network dei Punti di contatto per il credito e la garanzia, dagli Sportelli per l'internazionalizzazione al patrimonio informativo del Sistema Excelsior. Tra gli interventi previsti nelle disposizioni in materia, Unioncamere si è detta inoltre disponibile a realizzare la «Borsa dell'iniziativa artigiana». Uno strumento volto a favorire il passaggio generazionale tra i maestri artigiani che desiderano vendere la propria impresa e i giovani interessati ad acquisirla. Un passo avanti per garantire il proseguo di un'arte tra le più apprezzate al mondo.

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione di

Unioncamere

Piazza Sallustiana 21

00187 Roma

www.unioncamere.gov.it